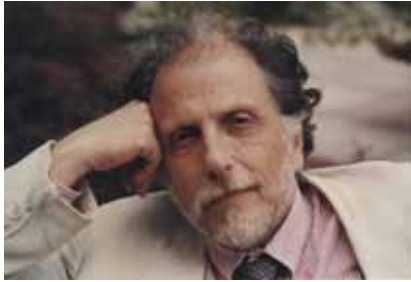


# Alberto Abruzzese

---



Università IULM

Intervento del Prof. Alberto Abruzzese  
Professore ordinario della cattedra di  
Sociologia della Comunicazione presso  
l'Università IULM di Milano.

*Full time professor of the Faculty of  
Sociology of Communication of the  
IULM University of Milan*

---

“Quasi sempre le ricerche dicono, con poche variazioni accidentali o intenzionali, a quanto ammonta il budget che i committenti hanno previsto di spendere e i vari motivi che li hanno convinti a investire poco o tanto o magari il giusto: la necessità di nuovi contenuti o il semplice rafforzamento della propria immagine. Purtroppo assai di rado le due cose vanno insieme. Certo è che di ricerche, rapporti e attenzioni culturali rivolte al design in questi ultimi anni si è sempre più abbondato.”

*“Almost always, research tells us with few random or intentional variations, how much buyers expect to budget and the various motives which have convinced them to invest little, a lot or maybe the appropriate amount: the need for new content or the simple reinforcement of one’s own image. Unfortunately, seldom enough do the two things go together. Of certainty is that research and cultural interactions and attention turned towards design in recent years is always more abundant.”*

Una ipotesi: a rimettere in gioco il tipico rapporto tradizione innovazione su cui - almeno a partire dall'Art Nouveau - il design si è fondato (ricordare la Bahaus e la "Civiltà delle macchine") è stata la crisi postmoderna delle grandi narrazioni su supporto scritto e audiovisivo, in cui la figura chiave è ancora colui (o l'apparato istituzionale) che mette in scena il mondo e dunque lo scrittore e il regista o il "dirigente". Ma, a fronte di questa crisi di forme e soprattutto di valori, a presentarsi come nodo distruttivo e insieme costruttivo ora è soprattutto lo sviluppo policentrico della nuova mentalità grafica che si produce e consuma nell'uso del computer. E qui è il designer che torna o dovrebbe tornare a vincere sulle professioni più classiche dei sistemi sociali moderni: dagli artigiani, architetti e urbanisti (legati alla vita territoriale del suolo e della materia) a chi comunica (un vasto e sempre crescente raggio di applicazioni: archivi, informazioni, servizi, amministrazioni, organizzazioni, tempo di lavoro e tempo libero, sfera pubblica e sfera privata, istituzioni e mercati, infine produzione, distribuzione e consumo di merci).

*An hypothesis: to put back into play the typical relationship between tradition innovation upon which - at least, starting from Art Nouveau - design has based itself (remember Bahaus and the "Civility of machines"). It was the post modern crisis of the great narrations on written support and audiovisual, in which the key figure is still the man (or the institutional apparatus) which puts the world on stage and therefore, the writer and the producer or the "director". But, against this crisis of form and particularly of values, presenting himself as both the destructive and constructive force, is in particular the polycentric development of the new graphic mentality which was came into being with the use of the computer. And here it is the designer who returns or should return to win over the more classic professions of modern social systems: from the craftsmen, architects and urbanists (linked to the life of soil and of matter) to who communicates (a vast and ever growing ray of archived applications, implications, services, administrations, organizations, work and leisure time, public and private spheres, institutions and markets, and lastly, production, distribution and the consumption of goods).*



# Design dell'esperienza

---



Una suggestione, tutta milanese, è di una città che si appresta a vivere l'Expo del 2015 - le grandi esposizioni sono state il bacino di coltura del design.

Leggo dal "Corriere della Sera" di lunedì 30 giugno: "temevo di trovarmi in una dimensione che non avrei saputo dominare".

Inizia così la dichiarazione del comico Raul Cremona, intervistato sulla sua esperienza di visitatore di una location allestita nel chiostro dell'Istituto dei Ciechi, interamente addobbato di nero al fine di far muovere il visitatore senza i poteri della vista. "Ne valeva la pena. Dopo il panico iniziale, già la prima stanza è stata una rivelazione... provavo un senso quasi di protezione, non di sofferenza".

E ancora, con un linguaggio da sociologo della vita quotidiana ispirato dalle teorie "tattili" di McLuhan:

"Scopri che nel buio... ci si può vivere. Usi i tuoi sensi più lentamente, cerchi di percepire le persone dalla voce. Giudichi di meno e ti rendi conto che spesso butti via occasioni di conoscenza".

*An evocative suggestion, completely Milanese, is of a city which is preparing itself to live Expo 2015 - the great exhibitions have been the reservoir of design culture.*

*I read in the "Corriere della Sera" issue dated Monday, June 30th: "I was afraid of finding myself in a dimension that I would not have known how to dominate."*

*In this way begins the declaration of the comedian Raul Cremona, interviewed on his experience as a visitor of a location set-up in the cloistered Istituto dei Ciechi, entirely decorated in black with the intent of making the visitor move without the powers of vision. "It was worth it. After the initial panic, the first room was already a revelation... I was experiencing a sense of almost protection, not of suffering."*

*And again, with the language of a sociologist of daily life inspired by the "tactile" theory of McLuhan: "You discover that in the darkness... you can live there. Use your senses more slowly, try to perceive people by their voices. Judge less and you realize that often you throw away opportunities of knowledge."*

## Experience design

---

Qui si capisce davvero in cosa consista il salto epocale da un design fondato non più sulla produzione di oggetti a partire dalla prospettiva del soggetto ma su un design dell'esperienza.

Per cogliere questa differenza di regime tra industriale e postindustriale - scarto epocale su cui far sostare le nostre etiche professionali affinché si ripensino - secondo alcuni basta notare quanto il design si sia aperto alle morbidezze dell'accoglienza e della familiarità, del piacere tattile e visivo, della relazione reciproca, dell'ibridazione compiacente. E' certamente vero: nel compiere il proprio modo di rappresentazione del mondo, il design è passato dalle dimensioni solide della costruzione ovvero della strutturazione - dello spazio, del tempo, del corpo, del desiderio, dell'azione - alle dimensioni fluide (si usa dire "liquide") della decostruzione.

*Here it is really understood in what consists the epic leap of a design no longer based on the production of objects from the perspective of the subject, but on experience design.*

*To seize this difference of regime between industrial and post-industrial - an epochal gap upon which to pause our professional ethics until they are rethought - according to some it is enough to note how much design has opened itself to the softness and the welcoming, to tactile and visual pleasure, to reciprocal relationships, to obliging cross-breeding. It is certainly true: in the completion of ones own way of representing the world, design has passed from the solid dimensions of constriction or rather structuring - of space, time, the body, desire, action - to fluid dimensions (or it can be said "liquid") of deconstruction.*



# Design dell'esperienza

---

Certamente vero. Ma non basta. Ovvero non basta arrestarsi là dove si stanno fermando molti creativi - moda, arredo, architettura, urbanistica, servizi e persino politica - nati dalle scorie del Novecento, delle sue torture e delle fantasmagorie, delle sue etiche e estetiche identitarie (nazionaliste, imperialiste e esclusive). C'è il rischio che ci si blocchi a inventare soltanto un nuovo look dell'esperienza moderna.

A restare in sosta ai bordi del vedere ma non ancora immersi nei valori inclusivi del sentire. Anche gli oggetti esteticamente gradevoli di cui ci circondiamo possono funzionare da armi e amputazioni.

Altrettanto incompiuto può essere il passo verso il design dell'esperienza.

C'è un pericolo dietro alle retoriche sulla comunicazione dal basso, favorite dall'avvio - troppo ancora progressista - del web 2.0: credere che nella rete l'obiettivo sia quello di rilanciare le strategie dell'accesso, i paradigmi dell'emancipazione. L'ideologia del pluralismo.

Le strategie di una "istruzione di socialità" comunque dall'alto anche se alla ricerca di contenuti partecipativi dal basso. La corretta interpretazione e la conseguente adozione della formula "design dell'esperienza" si apre laddove si comprenda - e si accetti, poiché è una innovazione che ogni sistema è costretto a pagare a caro prezzo - che la rete è scambio orizzontale e centrifugo di zone esperienziali.

*Certainly true. But it isn't enough. That is, it isn't enough to stop oneself where many creatives are stopping themselves - fashion, interior décor, architecture, urbanism, services and even politics - born from the waste of the 1900's, from its torture and from its phantasmagoria, from its ethics and identifying aesthetics (nationalistic, imperialistic and exclusive). There is the risk of blocking to invent only a new look starting from modern experience. Looking on from the sidelines without taking part. Even aesthetically pleasing objects with we surround ourselves can function as arms and amputations.*



*Equally unfinished can be the step towards experience design. There is a danger behind the rhetoric on communication from below, favoured by the launch - still too progressive - of web 2.0: believing that in the network the objective is that of re-launching the strategies of access, the paradigms of emancipation. The ideology of pluralism. The strategies of an "instruction of society" from the top even though the engagement is active from below.*

*The correct interpretation and the resulting adoption of the "design from experience" formula opens where it is understood - and it is accepted, since it is an innovation for which every system is constrained to pay a premium price - that the network is an horizontal exchange and centrifuge of every zones of experience.*



Non sono queste zone (possiamo anche vederle nei nodi della rete) a dovere accedere alle centrali di comando del mondo (si tratti di governo della sfera pubblica o dei flussi di mercato) ma l'esatto contrario. Nel rapporto tradizionale e in tutto moderno, autoritario e unidirezionale, tra soggetti e oggetti, lo sguardo deve convergere altrove, nei luoghi in cui tra oggetti e soggetti passa uno spirito anti-identitario. Anche i creativi devono tenerne conto (a questo proposito diffiderei dei teorici di un nuovo rinascimento: se vincessero sarebbe un passo indietro).

Questioni sociologiche o addirittura politiche che non dovrebbero riguardare le professioni e gli stili del designer? Non credo. Se c'è un aspetto che oggi emerge con violenza nel rapporto tra strategie di sistema e libero mercato dei bisogni e dei desideri, questo è proprio il peso tra diverse concezioni e pratiche della vita quotidiana. Si dice che i moderni sono privi di capacità di ascolto. Vero. Ma forse è meglio dire che mostrano di essere incapaci di abitare il mutamento.

*Not only these zones (we can also see them in the network joints) to where to enter into command central of the world (it deals with the governing of the public sphere or market flows) but the exact opposite.*

*In the traditional relationship and in all things modern, authoritarian and unidirectional, between subjects and objects, the view must converge elsewhere, in the places where an anti-identity spirit passes between objects and subjects.*

*Even creatives must keep this in mind (by the way, I would distrust the theoreticians of a new renaissance; if they won it would be a step backwards).*

*Sociological or in effect political questions which shouldn't concern themselves with the professions and the styles of the designer? I don't believe so. If there is an aspect today which emerges forcefully in the relationship between strategies of system and the free market of needs and desires, this is exactly the balance between the diverse concessions and practices of daily life. It is said that the modernists are deprived of the capacity to listen. True. But maybe it is more accurate to say that they show themselves to be incapable of living the change.*